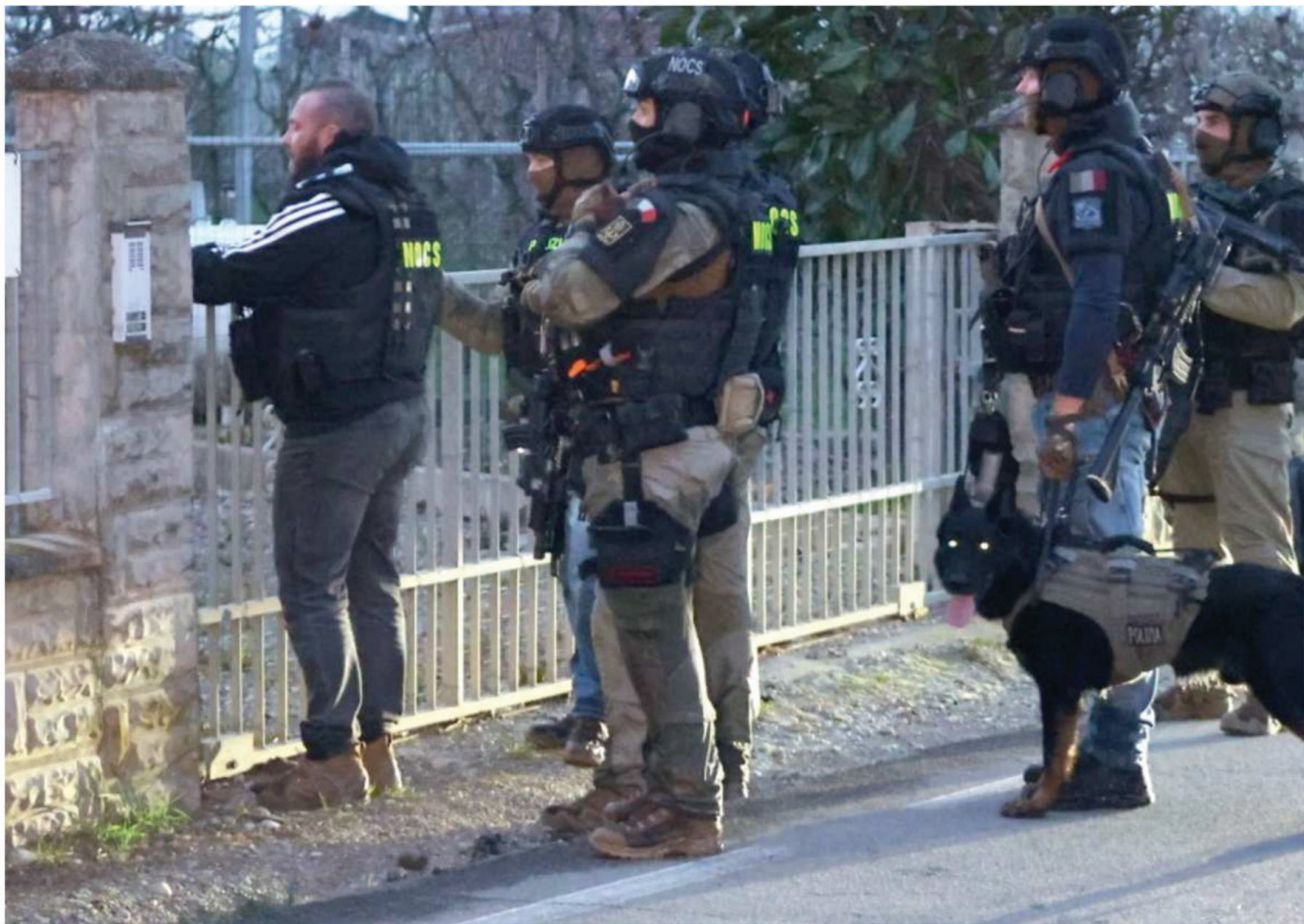


PRIMO PIANO



Scacco alla banda

Maxi operazione degli agenti speciali

Presi 14 rapinatori e colpo sventato

Il blitz, tra paura e spari, mentre i ladri preparavano l'assalto a un portavalori

di Manuel Marinelli

Vignola Un maxi blitz della polizia ha rotto il silenzio delle campagne di Vignola a suon di spari e mitragliate. Nel mirino una banda di ladri specializzati che stava preparando un assalto a un portavalori che sarebbe transitato da lì a poco sull'autostrada del Sole. Sono scattati quattordici arresti in tutto.

L'operazione

Erano da poco passate le 17.30 quando - nella zona artigianale tra via Trinità e via dell'Artigianato, nei pressi del mercato ortofruttilo - decine di agenti del Nocs (Nucleo operativo centrale di sicurezza) hanno circondato il capannone che la banda di foggiani utilizzava come covo. Tutto intorno auto della polizia e agenti pronti in caso di fuga a bloccare i malviventi. Men-

tre sui cieli un elicottero della polizia ha iniziato a sorvolare l'area per dare supporto aereo. Al segnale sono entrati in azione, penetrando nel perimetro dello stabile. Ma la banda non si è certo arresa, costringendo le Teste di cuoio ad aprire il fuoco. Tanti testimoni, allarmati da tutte quelle auto della polizia e dall'elicottero, raccontano infatti di aver sentito il rumore degli spari - vere e proprie mitragliate - riecheggiare in tutta la zona: chi abita in zona si è barricato in casa dallo spavento, riprendendo dalla finestra cosa stava succedendo. Così come i dipendenti delle aziende lì vicino.

La fuga nelle campagne

Non è certo finita qui: alcuni membri della banda sono riusciti a scappare, sparandosi una macchia d'olio tra le campagne. Uno di loro si è addirittura arrampicato

L'operazione
Decine di uomini dei reparti speciali hanno accerchiato il capannone dove la banda preparava il colpo. Un agente rimasto leggermente ferito

su un albero di una villetta lì vicino, un altro dentro una siepe. Via dell'Artigianato - nel frattempo chiusa al traffico - e via Trinità si sono così trasformate in un set di un film a cielo aperto, ma era tutto vero. E così chi torna da lavoro si è trovato faccia a faccia con gli agenti speciali vestiti con caschi, mitra e giubbotti antiproiettile che davano la caccia ai ladri. Caccia che per fortuna è durata poco: i rapinatori specializzati sono stati arrestati - erano in tutto quattordici - sotto gli occhi di automobilisti e residenti. Un'operazione senza spargimento di sangue: è rimasto ferito in modo lieve solo un agente del Servizio centrale operativo della polizia.

Terminati quei minuti di paura in strada si è radunata una gran folla di curiosi, specialmente davanti a una casa in via Trinità, dove proprio uno dei rapinatori in fu-

ga si era andato a rifugiare e dove erano parcheggiate diverse auto della polizia. Sui gruppi WhatsApp e sui social hanno iniziato a diffondersi diversi video di quei momenti surreali, a cui Vignola e i vignolesi non sono certo abituati. Si sono sparse le versioni più disparate, dall'arresto di un narcotrafficante, a presunti detenuti in fuga. Non era nulla di tutto ciò, ma è parso subito chiaro che la polizia fosse alla ricerca di un pezzo grosso. O di più pezzi grossi, come si è rivelato.

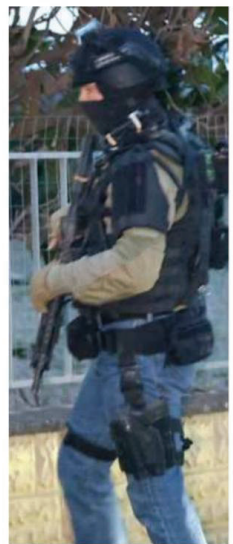
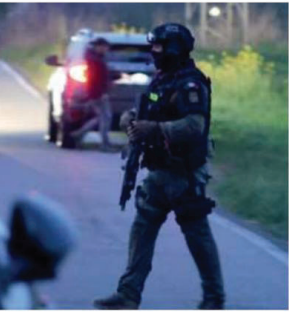
Colpo sventato

Il blitz nelle campagne vignolesi (per chi ama i videogiochi il paragone con la nota saga Gta ci sta tutto) è stato il culmine di un'attività investigativa che durava da diverso tempo a cura della procura di Chieti in sinergia con i colleghi di Modena. Le forze dell'ordine davano la

La scena

In alto alcuni momenti delle operazioni dei Nocs (Le foto di queste pagine sono di Luigi Esposito)

caccia a quella banda di ladri specializzati da un po', e mettendosi sulle loro tracce hanno individuato quello che sarebbe stato il loro prossimo colpo: un portavalori in partenza da Bologna che sarebbe transitato sull'Autostrada del Sole. E Vignola - in tutto ciò - si è ritrovata al centro di una maxi operazione in quanto scelta dalla banda di Cerignola come sede del loro covo: un capannone nella zona artigianale in cui stivare tutti gli attrezzi del mestiere, comodo al casello di Modena Sud (che dista pochi chilometri ed è raggiungibile quasi esclusivamente attraverso strade di campagna) in attesa del "grande giorno". Ma la spettacolare ed efficace operazione della polizia ha sventato il colpo e portato all'arresto degli attori protagonisti ancora prima che potessero entrare in scena. ●



Il blitz
dopo le indagini

di Enrico Ballotti

Vignola Il "dietro le quinte" dell'operazione è un lungo elenco. Un susseguirsi di mezzi, armi e marchingegni utili per schermare le comunicazioni radiofoniche. "Strumenti", chiamiamoli così, che sono stati recuperati dalla polizia di Stato durante l'operazione vignolese e che dovevano servire per portare a termine il colpo al portavalori lungo l'autostrada.

La banda

L'operazione, diretta dalla Procura di Chieti in sinergia con i colleghi della Procura di Modena, ha permesso di sgominare un gruppo armato e organizzato composto da numerosi uomini italiani, quasi tutti dell'area di Cerignola e Foggia, e da un albanese. In particolare, sono state 14 le persone che nel tardo pomeriggio di ieri sono finite in manette, arrestate dopo l'intervento delle forze speciali non lontano dalla zona del mercato ortofrutticolo vignolese.

Il colpo

Era tutto pronto: probabilmente i componenti della banda stavano "limando" gli ultimi dettagli prima di entrare in scena nelle prossime ore. L'obiettivo era l'assalto ad alcuni portavalori di una ditta specializzata, in partenza da Bologna e diretti a Paderno Dugnano, in Lombardia. L'assalto e l'apertura di questi furgoni blindati erano stati pianificati lungo l'autostrada A1, quasi certamente nel tratto modenese entrando dal vicino casello di Modena Sud, come già accaduto in un altro caso.

I mezzi

Camion, bolidi di lusso e di grossa cilindrata. Un vero e proprio "parco auto" quello che la polizia ha seque-

Mitra, Maserati e bombe Viaggio nel covo dei ladri

Il focus Sequestrati Kalashnikov e secchi di chiodi



4

Come le auto sequestrate: tre Maserati e un'Audi

strato e che era a disposizione della banda pugliese. In particolare, i rapinatori potevano contare su un autotarticolato di proprietà di uno degli arrestati, utilizzato per il trasporto di parte dell'attrezzatura (molta attrezzatura che a breve andremo a raccontare). Ma non solo: per raggiungere il luogo del colpo e soprattutto per fuggire velocemente, la banda poteva contare su quattro potenti automobili, tre Maserati e un'Audi. Scontato aggiungere che tutti questi mezzi sono stati sequestrati dalla polizia. Ritrovate anche diverse auto rubate che, forse, sarebbero state utilizzate per bloccare l'A1 nei momenti clou del colpo al portavalori.

Le armi

Da non trascurare l'elenco delle armi, che tra le altre cose sono state utilizzate du-

rante i concitati momenti della cattura. In molti hanno infatti udito il rumore degli spari provenire dalle campagne vignolesi durante l'inseguimento andato in scena nel pomeriggio di ieri.

Ma andiamo con ordine. Numerose le armi automatiche: tra queste almeno quattro mitragliatori modello AK-47 e, inoltre, polvere pirica con congegni elettronici e manuali. Tradotto per i meno esperti: l'AK-47 è noto anche con il nome Kalashnikov, dal suo inventore Michail Kalashnikov, ed è un famoso fucile d'assalto nato in Unione Sovietica. La polvere pirica, invece, non è altro che la polvere da sparo.

Nel covo della banda sono stati inoltre ritrovati tre secchi di chiodi a punta per bloccare il transito dei veicoli durante il colpo in auto-



14

Come i componenti della banda arrestati

strada, alcune taniche di benzina e numerosi indumenti per il travestimento durante l'assalto.

Tecnologie

Detto dei mezzi, delle armi, dei chiodi e dei travestimenti, non resta che concentrarsi su un particolare dispositivo fondamentale per i rapinatori durante quelli che sarebbero stati i momenti decisivi del "colpo grosso". La polizia di Stato, durante l'operazione, ha infatti recuperato un apparecchio *jammer*.

Di cosa si tratta? È un dispositivo senza fili, dotato di piccole antenne, molto simile a un *router Wi-Fi*, utile per imbricare le comunicazioni telefoniche durante l'assalto e impedire, o quantomeno rallentare, i soccorsi e l'arrivo delle forze di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2021 pauroso assalto a San Cesario ma i malviventi fuggirono senza un euro

Esplosioni, kalashnikov, fiamme, ma le guardie giurate sventarono la rapina

Modena Un blitz, e soprattutto, un colpo sventato che sarebbe probabilmente stato la fotocopia di quanto avvenne il 14 giugno del 2021, tra Modena Sud e Modena Nord in un altro assalto da film a un portavalori sulla A1, all'altezza di San Cesario. All'epoca i banditi misero in campo tutto il repertorio, con un arsenale molto simile a quello trovato ieri nel covo della banda di Cerignola: spari di ka-

lashnikov, bombe, auto incendiate, tir intraversati.

L'obiettivo erano i 2,5 milioni di euro contenuti nel furgone della società Battistoli, probabilmente la stessa società che avrebbe dovuto trasportare il bottino, preso di mira dalla banda sgominata ieri. Nel 2021 un'auto aveva affiancato il portavalori esplodendo colpi sulla fiancata e poi sulle ruote, facendolo esplodere: a quel punto la guardia

giurata alla guida per evitare un incidente, fu costretta a buttarsi a sinistra sul new jersey, fermandosi. Quindi il comando (sceso anche da altre quattro auto) proseguì l'assalto a piedi. Ma la resistenza delle tre guardie giurate, e del mezzo hanno fatto sì che alla fine i malviventi abbiano dovuto desistere, non riuscendo a portare via neanche un euro. Contemporaneamente, a circa 5 km di



L'esplosione L'impressionante scena che si presentò agli occhi degli automobilisti il 14 giugno del 2021 tra Modena Nord e Modena Sud

distanza, sull'altra corsia, altri complici armati sempre di mitra, bloccavano le quattro corsie dando fuoco a tre auto, sempre rubate, e facendo incendiare altre due auto di privati, costretti alla fuga terrorizzati. Bloccati e minacciati anche quattro camionisti, costretti a mettere i tir di traverso per bloccare il transito. Il traffico fu paralizzato per otto ore. Il loro fallimento divenne completo 6 mesi più tardi quando nell'ambito dell'operazione "Stratos" l'intera banda venne sgominata con quattro arresti nelle province di Foggia e Verona, e perquisizioni nei confronti di altri 18, indagati.

Il precedente
Sei mesi dopo l'intera banda venne sgominata

BLITZ A VIGNOLA



«Come essere dentro un film»

I residenti: «Ci siamo affacciati, abbiamo sentito gli spari e poi l'elicottero in volo. Mi sono avvicinato al casolare abbandonato dove la banda aveva creato il suo covo»

di Filippo Trenti

Vignola Una scena che sembra uscita da un videogioco: decine di agenti armati di mitra, la colonna d'auto che passava a pochi metri da loro, il rombo dell'elicottero della Polizia e i residenti che si sono avvicinati il più possibile al vivo dell'azione per restare informati sull'accaduto. Alcuni passanti raccontano di aver sentito chiaramente il rumore sordo dei proiettili sparati, altri hanno addirittura intravisto uno dei ricercati mentre tentava disperatamente di nascondersi fra i rami di un albero. Al terrore si mescolava la curiosità: così un nuvoloso pomeriggio di marzo si è trasformato in una storia difficile da dimenticare per chi l'ha vissuta.

«Stava per terminare la nostra giornata lavorativa – racconta uno dei dipendenti della Bellentani, azienda collocata a poche decine di metri dal luogo incrinato – quando io e i miei colleghi siamo stati attratti dal rombo di un elicot-



I furgoni della polizia bloccavano la strada la zona era militarizzata

tero. Ci siamo subito precipitati fuori, così come hanno fatto i dipendenti delle altre aziende dell'area, trovandosi di fronte agli occhi una scena surreale: un paio di furgoni della polizia bloccavano la strada, intimando alle auto di fare inversione. Sono iniziate allora le prime speculazioni sull'accaduto: alcuni hanno detto di aver visto degli agenti alle spalle di un'auto dal baule aperto di fronte a Tonnie, ma nessuno sapeva con esattezza cosa stesse succedendo».

Oltre ai lavoratori che, intorno alle 17 del pomeriggio, si sono accalcati fuori dai propri stabilimenti, chi pronto a rincarare, chi semplicemente curioso di assistere all'operazione, anche i residenti dell'area sono stati attirati fuori dalle proprie abitazioni. «Sono rincarata da lavoro – dichiara una di loro – e ho notato i poliziotti in fondo alla mia strada. Preoccupata, ho chiesto a mio figlio cosa fosse accaduto e lui mi ha raccontato che stavano ricercando delle persone armate che si erano nascoste



nella campagna circostante. A quel punto, l'ho invitato a chiudersi in casa e anche io penso che, a breve, farò lo stesso. Presa dalla curiosità, mi sono avvicinata al casolare dove sembrava si fossero nascosti i criminali, ma tenendomi a debita distanza per non mettere a repentaglio la mia incolumità».

L'operazione a Vignola
È durata diverse ore nella periferia della città

«Anche noi stiamo cercando di ricostruire l'accaduto – rivelano due ragazzi che, assetati di ulteriori informazioni, sono accorsi sul posto – Abbiamo intravisto un paio di rapinatori, fra cui anche quello nascosto sopra l'albero, e ci pare che due o tre siano già stati arrestati, ma il numero di banditi coinvolti è sicuramente più alto. Abbiamo udito degli spari, ma non possiamo affermare con certezza che qualcuno sia stato colpito da un proiettile».

Anche le auto ferme in colonna, in quei pochi attimi a disposizione, non hanno potuto fare a meno di scambiarsi quelle poche informazioni ricevute. «Per prima cosa – dichiara un guidatore dopo aver percorso il tratto di strada che fronteggia il casolare coinvolto – ho notato l'elicottero che vagava per le campagne a pochi metri d'altezza. Poi, avvicinandomi al casolare, mi sono ritrovato di fronte questi agenti armati che mi hanno invitato, con un gesto della mano, a proseguire».

«Ero a casa quando ho sentito una smitragliata – racconta uno dei residenti – allora sono immediatamente salito in macchina per accorrere sul posto da cui provenivano gli spari. Ho visto notato uno dei ricercati accovacciato fra i rami di un albero. Ho tentato di attirare l'attenzione di uno degli agenti armati che circondava l'area per indicargli il nascondiglio, ma non sono sicuro che mi abbia vestito». L'uomo che ha rilasciato quest'ultima testimonianza stringeva in una mano un arnese recuperato in fretta e furia per proteggersi da un eventuale assalto di uno dei rapinatori. È questo, con ogni probabilità, l'immagine che meglio riassume i sentimenti dei residenti e di chiunque sia transitato nella zona artigianale di Vignola nella giornata di ieri: la paura di imbattersi in uno dei malviventi lo ha portato ad armarsi prima di mettere piede fuori dalla propria abitazione, prima che il buio calasse sulla campagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Uno dei ladri arrampicato su una pianta nel mio giardino: ci siamo chiusi in casa»

La testimone: «Ho sentito gli spari, poi i colpi alla porta. Ero sola con mia figlia»



Mitra e antiproiettile
Uno degli agenti del Nocs ripreso in un video amatoriale di un passante

Vignola In quello che sembrava il set di un film d'azione c'è anche chi si è visto un ladro bussare alla porta con forti colpi e rifugiarsi sulla cima di un albero in giardino.

È quello che ha vissuto una donna residente in via Trinità a Vignola, che in quel momento era sola a casa con la figlia piccola ed è morta di paura.

«Ho sentito prima l'elicottero, poi gli spari rompere il silenzio del pomeriggio – rac-

conta la signora – mi sono affacciata dalla finestra e ho visto che dietro casa mia stava succedendo qualcosa di assurdo, tutte queste auto della polizia, il rumore di quelle mitragliate... ho avuto una gran paura e ho abbracciato mia figlia per rassicurarla, tremava dallo spavento. Poi, dopo qualche minuto, quei colpi alla porta mi hanno gelato il sangue».

La signora ha preso la figlia, si è allontanata dalla por-

ta e barricata in casa. Dopo poco ha visto il suo giardino riempirsi di agenti in tenuta «da guerra, sembravano dei soldati, avevano dei mitra in mano e i caschi. Puntavano l'albero del giardino, io non avevo capito: poi ho guardato meglio e c'era un uomo arrampicato. Sperava di farla franca e si è arrampicato fin lassù, ma lo hanno visto e costretto a scendere. Tutto sotto i miei occhi increduli. Lo hanno portato a terra e arre-



Gli agenti sotto l'albero dove si era nascosto un ladro

stato. Poi hanno suonato il campanello. Gli agenti mi hanno detto di non aprire a nessuno e di barricarmi in casa. Ho chiesto se fossero ancora a caccia dei rapinatori. Non mi hanno risposto. Infatti questa notte (ieri, ndr) dormirò con un occhio aperto e uno chiuso, non mi sento per niente tranquilla» conclude la donna ancora sotto shock dopo quegli attimi terribili vissuti in casa.

Qualcuno fuori dall'abitazione della donna ha ripreso tutto: si vedono gli agenti speciali puntare i mitra verso la cima della pianta, dove una macchia bianca (il ladro) si agita prima di desistere.

Manuel Marinelli